**MOZIONE FLI SULLA CALABRIA**

**La Camera,**

**premesso che:**

la grave congiuntura economico-finanziaria che sta attraversando l’intera area dell’euro, con inevitabili ricadute negative sulla crescita, lo sviluppo e l’occupazione, sta avendo, negli ultimi anni, un profondo e significativo impatto sul tessuto economico e produttivo delle singole regioni italiane;

le forti tensioni sui mercati finanziari e la conseguente drastica contrazione dei consumi hanno reso necessario, anche nel nostro Paese, alcune manovre correttive di finanza pubblica che, se per certi aspetti, stanno gradualmente contribuendo ad una correzione dei conti, per altri, invece, determinano notevoli “squilibri” territoriali, dal punto di vista della concreta ed effetiva ripartizione, tra i diversi livelli di governo, dei “costi” sostanziali dell’avviato processo di risanamento finanziario;

il “prezzo” più alto della crisi, infatti, lo stanno pagando proprio quelle zone che, già strutturalmente deboli, versano in condizioni di difficoltà e di estremo disagio sociale, economico ed infrastrutturale;

una recente indagine del Centro Studi Sintesi per il Sole 24 Ore sull’andamento economico delle regioni italiane tra il 2007 ed il 2011 ha messo in luce un quadro socio-economico estremamente sconfortante per il Mezzogiorno: Molise, Basilicata, Puglia, Campania e Calabria occupano gli ultimi posti nella graduatoria stilata incrociando una serie di fattori indispensabili per comprendere la dinamicità e lo sviluppo economico di un territorio (propensione all'export, produttività, tasso di occupazione, indice di imprenditorialità, grado di apertura commerciale, sofferenze su crediti imprese, numero di brevetti europei, prestiti alle imprese);

i dati statistici, confermati da altri e autorevoli centri di ricerca, certificano una condizione economico-strutturale, in particolare, per la regione Calabria, estremamente drammatica e preoccupante;

una nota del 20 giugno 2012 sull’economia calabrese redatta dalla filiale di Catanzaro della Banca d’Italia, inoltre, ha evidenziato: un deciso rallentamento dell’attività economica rispetto all’anno precedente (secondo le stime di Prometeia sull’andamento del Pil, il prodotto regionale in termini reali è cresciuto dello 0,2 per cento, a fronte di una media nazionale dello 0,5 per cento); un significativo calo del fatturato nel 53 per cento delle aziende con sede in Calabria (per il 2012, il saldo dei giudizi delle imprese sul fatturato è previsto in peggioramento); una evidente contrazione degli investimenti da parte delle imprese (nel 2011 il saldo tra la percentuale delle aziende che indicano un incremento degli investimenti e quelle che ne indicano un calo è diventato negativo; nel 2012, in base alle indicazioni delle imprese, l’accumulazione di capitale dovrebbe diminuire ancora), per effetto del permanere di ampi margini di capacità inutilizzata, di segnali di ulteriore rallentamento della domanda e delle tensioni sulle condizioni di finanziamento; una sostanziale diminuzione delle esportazioni di prodotti regionali, per effetto di un forte calo delle vendite verso l’Unione Europea e, in particolare, verso i paesi in cui è in atto una crisi del debito (Spagna, Grecia, Portogallo); una forte riduzione della produzione e dell’occupazione (circa il 15 per cento) nel settore delle costruzioni e delle produzioni manifatturiere;

il 16 luglio 2012 è stato, poi, presentato un importante studio di Confindustria Cosenza - “*L’ombra lunga della crisi. Rapporto sull’economia calabrese nel 2011 e primo trimestre 2012*” : dalla sintetica ricostruzione delle condizioni di contesto socio-economico che caratterizzano la Calabria sono emersi chiaramente i rilevanti ritardi di natura strutturale che bloccano l’intera economia territoriale, le difficoltà e le lungaggini “burocratiche” che quotidianamente si trovano ad affrontare le imprese nonché i forti divari nei livelli di crescitae di svilupporispetto al quadro di riferimento nazionale e comunitario;

a rendere estremamente fragile un contesto territoriale, quale quello calabrese, duramente provato dal punto di vista socio-economico, e a peggiorare le stime circa una possibile ed effettiva capacità di ripresa e di crescita dell’attività economico-produttiva regionale contribuiscono decisamente numerosi altri fattori, per così dire politico-istituzionali, che, di fatto, hanno creato, nel tempo, delle gravi e perduranti situazioni emergenziali che, in molti casi, hanno reso necessario la nomina, da parte del governo centrale, di Commissari straordinari delegati per l’espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi risolutivi programmati;

basti pensare alla presenza di un sistema di viabilità e di trasporto di merci e passeggeri altamente inefficiente, alla soppressione, da parte di Trenitalia, di molti treni a lunga percorrenza, che, di fatto, pongono la Calabria in una condizione di vero e proprio isolamento geografico, allo stato di cronico dissesto della sanità regionale unitamente alle condizioni allarmanti di precarietà sul versante occupazionale ed ambientale;

tali situazioni “locali” rischiano di compromettere seriamente l’intero sistema economico nazionale, in quanto alimentano un clima di assoluta incertezza per le imprese circa l’evolvere delle condizioni del mercato, determinando un forte ridimensionamento della credibilità in termini di effettiva e complessiva capacità di ripresa con conseguente contrazione degli investimenti e rallentamento dell’attività produttiva nel suo complesso;

la Calabria oltre ad essere un territorio con grandi potenzialità, per la ricchezza delle sue risorse umane, culturali e ambientali, riveste un ruolo strategico per la sua particolare posizione geopolitica, che, di fatto, ne fa l’area più avanzata di una “piattaforma” logistica che unisce l’Europa, ai Paesi del Mediterraneo e sempre più ai grandi traffici mondiali;

a fronte di una diffusa deresponsabilizzazione dei vari livelli di governo, istituzionali e socio-economici, il rischio serio è che il *gap* fra la Calabria e le regioni più avanzate aumenti in maniera esponenziale, per cui appare quanto mai urgente ed inderogabile un chiaro e decisivo impegno da parte di tutti i soggetti istituzionali e socio-economici attivi sul territorio per l’attivazione di un serio e concreto percorso di condivisione delle scelte programmatiche, delle politiche di sviluppo nonché delle connesse responsabilità;

**impegna il Governo**

ad assumere ogni iniziativa, anche economica, utile a rilanciare e a rendere efficace una politica di coesione territoriale volta a colmare significativamente i divari territoriali determinati dalla crisi economica e finanziaria in atto che vedono, in particolare, le regioni meridionali sempre più lontane dagli standard nazionali medi di efficienza, produttività e occupazione;

a sviluppare ed implementare un piano organico di selezionati investimenti, anche infrastrutturali, per le regioni meridionali, che, tenendo principalmente conto del ruolo geopolitico strategico della Calabria, favorisca lo sviluppo di un ambiente economico realmente in grado di accrescere la produttività degli investimenti e la competitività complessiva del sistema produttivo e di trainare l’intera attività economica nazionale;

ad attivare, nel più breve tempo possibile, un Tavolo di programmazione pubblico-privato con lo scopo principale di monitorare e controllare lo stato delle situazioni emergenziali e delle criticità che investono da anni la regione Calabria ed avviare un programma strategico e condiviso di sviluppo e crescita territoriale che abbia, tra i suoi obiettivi, in particolare: l’individuazione e l’attivazione di strumenti organici e integrati di programmazione (sia generali che settoriali) in grado di razionalizzare efinalizzare l’insieme delle risorse e degli strumenti di intervento disponibili (comunitari, nazionali e regionali); il superamento dei ritardi strutturali e infrastrutturali, al fine di far recuperare efficacia ed efficienza all’intero sistema economico-produttivo regionale; il potenziamento e l’ammodernamento della dotazione infrastrutturale viaria e del trasporto merci e passeggeri regionale e l’attivazione di un piano organico di prevenzione delle calamità naturali e del dissesto idrogeologico.

on. ANGELA NAPOLI

on. BENEDETTO DELLA VEDOVA

Roma, 07 settembre 2012